

COMMISSIONE XI  
AGRICOLTURA E FORESTE

24.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BONIFAZI

INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Disposizioni per la vendita dell'olio di oliva acquistato dalla Tunisia (Appro- vato dal Senato) (2282) . . . . .	231
PRESIDENTE . . . . .	231, 232, 234, 235
CACCHIOLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	235
DE LEONARDIS . . . . .	232, 233
DULBECCO . . . . .	234
URSO SALVATORE, <i>Relatore</i> . . . . .	231, 232, 234
VALENSISE . . . . .	232, 233

**La seduta comincia alle 10,35.**

MORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

**Discussione del disegno di legge: Disposizioni per la vendita dell'olio di oliva acquistato dalla Tunisia (Approvato dal Senato) (2282).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la vendita dell'olio di

oliva acquistato dalla Tunisia », già approvato dal Senato nella seduta del 21 giugno 1978.

L'onorevole Salvatore Urso ha facoltà di svolgere la relazione.

URSO SALVATORE, *Relatore*. Il disegno di legge in esame tende a risolvere, in via definitiva, la nota questione concernente l'importazione di ventimila tonnellate di olio d'oliva dalla Tunisia. Quest'acquisto è stato effettuato in seguito ad un accordo stipulato a suo tempo tra il Governo italiano e quello tunisino per porre fine ai drammatici fatti verificatisi nel canale di Sicilia (scontri a fuoco, sequestri di pescherecci) che avevano turbato l'attività dei pescatori isolani.

Riconoscemmo allora la necessità di arrivare ad un'intesa con la Tunisia per tranquillizzare i nostri pescatori; però avanzammo delle critiche — che confermiamo — circa il modo in cui si era pervenuti a tale accordo: a nostro avviso, infatti, non è giusto che a quel problema dovesse porsi rimedio con un provvedimento che avrebbe potuto risolversi in un danno per i coltivatori meridionali.

In quell'occasione chiedemmo pertanto che questa importazione non turbasse la commercializzazione dell'olio d'oliva sul

mercato interno e comunitario. In merito, il Governo fornì assicurazioni, ma, come era nelle nostre previsioni, quell'obiettivo non è stato ancora conseguito: oggi infatti si chiede la commercializzazione di quella partita sul mercato comunitario, e tale richiesta nasce dalle difficoltà di collocazione del prodotto sul mercato *extra* comunitario e dagli oneri di conservazione che gravano sul bilancio dello Stato. A tale riguardo ricordo che sono state presentate alcune interpellanze che richiamano l'attenzione sui costi elevati.

VALENSISE. È stato detto che non costa niente.

URSO SALVATORE, *Relatore*. Il Governo rispose che i costi erano notevoli perché il prodotto veniva conservato nel porto di La Spezia su una nave. Oggi, noi siamo preoccupati per l'immissione di quest'olio sul mercato comunitario perché temiamo che tale operazione, come ho già detto, possa causare danni notevoli ai produttori meridionali. Sull'argomento vogliamo che il rappresentante del Governo dia una precisa, puntuale assicurazione: che cioè tale immissione sia effettuata gradualmente e che, soprattutto, si compia uno sforzo per evitare che il prodotto sia riversato sul mercato italiano.

Con questa raccomandazione, e con lo auspicio che non vi siano ripercussioni sui prezzi del prodotto, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

DE LEONARDIS. Come membro del comitato produttivo per le materie grasse e di altri organismi internazionali che si occupano della produzione e del commercio dell'olio d'oliva, posso tranquillizzare la Commissione relativamente alla messa a disposizione nell'ambiente comunitario di quest'olio lampante. Attualmente, in Italia vi è una notevole carenza di tale prodotto. Per poter comprendere questo dato occorre precisare che la classificazione

dell'olio d'oliva — definita in base al livello di acidità — è la seguente: extravergine (fino ad 1°), sopraffino vergine (1° e mezzo), vergine (fino a 3°) e lampante (oltre 3°). In Italia il consumo di olio d'oliva extravergine non è molto elevato: di conseguenza, se c'è un'annata particolarmente buona, essendo limitato il mercato di questo prodotto, si determina un *surplus* mentre i due terzi dell'olio d'oliva che si compera in Italia sono costituiti da olio di oliva semplice, composto dall'olio lampante deacidificato, decolorato e deodorato più un'aggiunta del 2-3 per cento di olio vergine; per cui in Italia si ha bisogno di olio lampante, ed è questa la qualità che viene importata da Spagna, Tunisia, Grecia, Portogallo, eccetera, per almeno un milione di quintali, dal momento che la produzione nazionale è insufficiente.

Ero ancora alla Camera quando, nel 1976, la Tunisia compì « l'operazione ricatto » nei confronti dell'Italia, ricatto che dura ancora, per poter avere la tolleranza della pesca anche fuori delle acque tunisine per i pescatori di Termini Imerese. Ed è sempre nel quadro di questa situazione di ricatto che la Tunisia continua a detenere la presidenza del Consiglio olivicolo internazionale di Madrid nonostante l'Italia abbia una produzione maggiore.

Quindi non di un accordo si tratta, ma di un ricatto. Tra l'altro, a quel tempo, vi era un grande quantitativo di olio lampante disponibile sul mercato e quei duecentomila quintali turbavano il mercato italiano; né va trascurato il fatto che la spesa era enorme: non ne chiedo la entità al sottosegretario perché sarebbe scandalosa, soprattutto per far fronte al canone da pagare al proprietario della nave (che con quei soldi non solo si è rifatto dell'acquisto della nave stessa, ma ci ha anche guadagnato). Inoltre, nel caso l'olio venga nazionalizzato, bisogna pagare il prelievo, che allora non fu pagato perché tale olio restò fuori dal mercato nazionale.

Devo dire che il Governo italiano fu costretto a subire questo ricatto. Comunque desidero precisare che al momento

attuale vi è deficienza di olio lampante in Italia, tanto è vero che in sede comunitaria è stata avanzata la richiesta, da parte degli operatori commerciali, di importare olio lampante dall'estero. La Comunità, per altro, ha mantenuto alto il prelievo (tassa mobile per cui si deve adeguare il prezzo internazionale a quello esistente all'interno) in modo da facilitare lo snellimento di quei duecentomila quintali di olio lampante che sono ancora giacenti sulla nave (con aumento delle spese di deposito) e che oramai saranno arrivati a quattro o cinque gradi di acidità, visto che l'olio d'oliva non può mantenersi più di uno, due anni.

Purtroppo, *obtorto collo*, occorre approvare questo disegno di legge, anche perché vi è, come già ho detto, deficienza di olio lampante, ed importarlo dall'estero significherebbe esportare altra valuta, cosa che a noi non giova di certo.

In conclusione, preoccupazioni concorrenziali sul mercato non ve ne sono perché il lampante manca. Inoltre, per la importazione di olio lampante è anche richiesta una certificazione, che nel nostro paese è rilasciata dal Ministero del commercio con l'estero.

È vero che l'anno scorso vi è stata una abbondante produzione di olio d'oliva, ma « purtroppo », diciamo così, si è trattato di olio di ottima qualità, che, se non viene « smerciato », dovrà essere recepito dall'intervento.

Ritengo, dunque, che, per poter soddisfare la richiesta di olio lampante, che nell'arco dell'anno arriva ad un milione di quintali di importazione, e per poter una volta per tutte eliminare questa emorragia di denaro per il mantenimento dell'olio ancora depositato, sia opportuno approvare il disegno di legge pervenutoci dal Senato.

VALENSISE. La requisitoria contro il disegno di legge è stata fatta prima dal relatore e poi dall'onorevole De Leonardis. Fin da quando il provvedimento in questione venne sottoposto per la prima volta alla nostra attenzione, noi denunciavamo la serie di aspetti negativi che comportava, e cioè il fatto che con una simile operazione

il Governo italiano cedesse a quello che è stato definito un ricatto da parte della Tunisia, e fummo del parere che a tale ricatto non si dovesse cedere. I fatti ci hanno dato ragione visto che la Tunisia, lungi dal consentire ai nostri pescatori della provincia di Trapani di esercitare con tranquillità il loro mestiere, ha continuato a compiere il massimo di soprusi e non si è ravveduta né rabinata.

Devo ricordare, a proposito del provvedimento in questione, che il Governo assunse impegno solenne che l'olio mai e poi mai sarebbe stato importato in Italia, ma acquistato, stoccato e poi dirottato non già verso i paesi della Comunità, ma addirittura verso paesi terzi; si disse anche che vi erano, a tale riguardo, trattative in corso.

Oggi, invece, ci troviamo di fronte a questo disegno di legge al quale non possiamo che essere decisamente contrari. Non so sulla base di quali elementi l'onorevole De Leonardis possa affermare che vi è carenza e forte richiesta di olio lampante, talché l'importazione di tale quantitativo non comporterebbe turbamenti.

DE LEONARDIS. Si tratta di fonti autentiche comunitarie, ed anche nazionali. Lei sa che io non mento mai.

VALENSISE. Vorrei fare delle osservazioni. La prima è quella relativa alla congruità di questi dati. Se il Governo ha ulteriori dati da sottoporci, bene, altrimenti dovremo chiedere il rinvio di questa discussione in modo da acquisirne.

Sono dati, questi, forniti non dal relatore, ma da un rappresentante della maggioranza in via informale. Ritengo invece che, attraverso l'aggiornamento di una settimana dei nostri lavori, potremmo acquisire dei dati sull'olio lampante che ci potrebbero essere sommamente utili. Si dà infatti il caso che il lampante sia prodotto proprio in Calabria ed in Puglia, cioè nelle province più depresse dell'Italia meridionale, per cui se si approvasse il disegno di legge nella sua attuale formulazione non ci sarebbe colti-

vatore diretto esente dalle conseguenze di carattere speculativo che su tale mercato si potrebbero immettere.

Per quanto riguarda la commestibilità o meno del lampante abbiamo appreso che non è commestibile, e siamo d'accordo; però, sappiamo che quando esso arriva in Italia e passa attraverso le raffinerie — non voglio dire che sia trattato al solfuro — diventa commestibile. Allora dopo le parole « alle condizioni che saranno stabilite dal CIPE » potremmo aggiungere « non per uso commestibile ». Ma io sono convinto che un emendamento di questo genere non potrebbe essere approvato perché il disegno di legge in esame è frutto non della necessità di olio lampante, ma degli interessi di coloro i quali possono avere a buon mercato una partita di lampante e vogliono acquisirlo per poi trasformarlo in olio commestibile.

Mi dichiaro, quindi, contrario al provvedimento in esame ed avanzo la proposta alla Commissione, nell'interesse dei produttori di olio di oliva, di aggiornare il nostro dibattito quanto meno di una settimana perché possano essere acquisiti i dati di mercato che ci consentano di comprendere i veri motivi per cui questa operazione ci viene richiesta con tanta urgenza.

La mia proposta subordinata è la fissazione, da parte del relatore, del principio che l'olio lampante non può servire ad uso commestibile.

In caso contrario il nostro voto sarà sfavorevole, perché non possiamo accettare l'immissione sul mercato italiano di partite di olio acquisite sulla base dell'accettazione di un ricatto. Siamo infatti un paese eccedentario costretto ad importare lampante, perché si scopre che in questo momento il lampante manca.

Ripeto, siamo contrari al provvedimento, a meno che la Commissione non accolga la nostra richiesta di aggiornamento, aggiornamento che ci consentirebbe di acquisire i dati necessari a comprendere meglio la situazione e le necessità di tutti quei settori interessati alla produzione di olio raffinato attraverso la manipolazione.

DULBECCO. Condivido in parte le riserve e le preoccupazioni espresse dai rappresentanti dei vari gruppi, ed in primo luogo sottolineo come effettivamente ci sia un'emorragia di denaro pubblico, perché l'olio, conservato per lungo tempo nella stiva delle navi ormeggiate nel golfo di La Spezia, certamente si deteriorerà. Il sottosegretario ci deve però riferire con esattezza qual è il costo dell'operazione, perché non basta sapere che il denaro pubblico se ne va, bisogna sapere con precisione come stanno le cose.

Comunque, lasciando da parte i ricatti, credo che l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 196 sia l'unico atto che consenta finalmente l'immissione di questo olio sul mercato comunitario, e probabilmente anche su quello italiano.

Non entro nel merito della discussione sul lampante, e sulla sua presenza o carenza, oggi, nel nostro paese, ma certo mi preoccupa il fatto che 80 mila quintali di tale olio messi all'asta dall'AIMA abbiano visto acquirenti soltanto per 6 mila quintali, per cui 74 mila quintali sono rimasti invenduti.

I dati forniti dall'onorevole De Leonardis potranno, o no, essere contestati, però il fatto che le partite di lampante non siano state vendute mi preoccupa.

Aggiungerei che va rivista tutta la classificazione delle materie grasse, soprattutto per adeguare la normativa vigente a quella comunitaria.

In proposito le questioni da risolvere sono molte ed importanti; mi riferisco alla problematica sulla commerciabilità e alle procedure di svolgimento delle gare, qualora questo olio diventasse di proprietà dell'AIMA. Si tratta di considerazioni che fanno ritenere opportuno un momento di riflessione sulle dichiarazioni del rappresentante del Governo e del relatore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

URSO SALVATORE, *Relatore*. Molto opportunamente l'onorevole De Leonardis ha voluto sottolineare la situazione che si

è creata. Anche oggi la sorte di questo olio lampante ci preoccupa per le eventuali conseguenze che la sua vendita avrebbe sul mercato; ma non dobbiamo dimenticare che è fissato un prezzo per tale prodotto e che, se gli eventuali trattamenti non verranno effettuati con forme tali da danneggiare i prodotti meridionali, può essere evitata ogni turbativa.

Pertanto, riallacciandomi alle considerazioni fatte, circa la presentazione di un ordine del giorno inteso a suggerire alcune linee di condotta atte a creare una proficua collaborazione tra le organizzazioni sindacali più rappresentative ed il Governo, invito la Commissione ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

CACCHIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Associandomi all'invito del relatore perché si giunga all'approvazione del disegno di legge, desidero fornire alla Commissione alcuni chiarimenti, innanzitutto per quanto riguarda il costo dell'olio lampante.

Questa partita è costata circa 16 miliardi, pari ad un costo per quintale di 123.865 lire; a tale importo vanno aggiunti 44 milioni di spese di sbarco, pari a 210 lire per quintale. Le spese di gestione e di conservazione ammontano, a loro volta, a 3 miliardi e 55 milioni, cioè a 16.907 lire per quintale. La cifra complessiva è stata, quindi, di 29 miliardi e 632 milioni.

Come rilevava l'onorevole De Leonardis sulla base di dati forniti dalla CEE e da altri uffici competenti, vi è l'esigenza di importare notevoli quantità di olio lampante dai paesi terzi, qualora non venga sbloccata questa partita. Quindi, se non poniamo rimedio alla questione, ci vedremo costretti ad una importazione le cui conseguenze sono facilmente immaginabili.

Nel disegno di legge non è stabilito che questo quantitativo di olio dovrà essere necessariamente venduto sul mercato interno, e quindi sul mercato europeo; l'impegno del Governo è di trovare una alternativa con la vendita di questa partita ai paesi terzi.

Del resto non credo siano reali le difficoltà prospettate da alcuni membri della Commissione; infatti, una eventuale immissione sul mercato di questo tipo di olio non determinerebbe alcuna turbativa per i nostri prodotti. Si tratta di una preoccupazione che era già emersa durante la discussione svolta al Senato, ed in quella sede si era addivenuti alla stesura di un ordine del giorno, accolto dal Governo.

Esso in sostanza dice che l'AIMA, quando porrà in vendita quest'olio lampante, lo dovrà fare dopo aver sentito le organizzazioni più rappresentative.

Vi è pertanto questo collegamento che ha lo scopo preciso di fornire ulteriori garanzie affinché, dal punto di vista dell'immissione del prodotto sul mercato, non si verifichino delle distorsioni tali da danneggiare i nostri produttori.

Ritengo quindi che quest'assunzione di responsabilità da parte dell'AIMA offra tutte le garanzie necessarie perché tale operazione sia realizzata.

Con queste precisazioni, raccomando una rapida approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore, il rappresentante del Governo, ed i colleghi intervenuti nel dibattito. Debbo purtroppo comunicare che la V Commissione bilancio ancora non ha espresso il parere sul disegno di legge il cui *iter*, di conseguenza, non può proseguire. La Presidenza si fa premura comunque di reinserire il provvedimento all'ordine del giorno con la massima sollecitudine. Se non vi sono obiezioni, rimane pertanto stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 11,20.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA